

IL PERSONAGGIO



ANGELILLO IL CANNONIERE E LA DOLCE VITA

Bomber da record nell'Inter, fece scalpore negli Anni '60 la sua relazione con una ballerina. Senza saperlo, aprì un'epoca

IN ARGENTINA

di Furio Zara

**CHE TRIO
CON SIVORI
E MASCHIO!**



Antonio Valentín Angelillo, Omar Sivori, Humberto Maschio. Uno all'Inter, l'altro alla Juve, il terzo al Bologna. Tre fuoriclasse sbarcati in Italia nel '38. In Argentina li conoscono come gli «Angeles con caras sucias», gli «Angeli dalla faccia sporca». La definizione è presa a prestito da un film del '38, «Angels with dirty faces», con Humphrey Bogart e James Cagney. E risale a quando i tre vinsero il «Sudamericano», l'attuale Coppa America, con la magliadell'Argentina. La azzecò un massaggiatore della squadra che vide i tre ragazzi abbracciarsi sorridenti e con le facce inzaccerate dal fango dopo una partita. E quel soprannome rimase nella storia del calcio.

fu.za.

Aveva vent'anni, la dinamite nei piedi, un buco all'altezza del cuore. Si chiamava Antonio Valentín Angelillo. Visse due vite in una e ricordarlo ora che se n'è andato - arpionati gli ottanta, su un letto d'ospedale a Siena - significa celebrare il campione e omaggiarlo, suo malgrado, come il pioniere di una nuova forma di narrazione che ha contaminato calcio e gossip, gol e «pissi pissi» da pianerottolo, e ha definitivamente spostato lo star-system in area di rigore.

ELEGANTE E POTENTE. Argentino, classe 1937, figlio di un emigrante lucano, cresciuto nel Barrio Parque Palacios di Buenos Aires. Da ragazzino suona il bandoneón, la fisarmonica, e gioca a calcio con quella sfacciata leggerezza che hanno i predestinati. A sedici anni in Argentina dicono: è il nuovo Di Stefano. Non è vero. Ma è legittimo pensare che a quell'età si possa diventare chiunque. Arriva in Italia nel '57, insieme ad altri due connazionali: Omar Sivori e Humberto Maschio. Sono gli «Angeli dalla faccia sporca». Nel campionato 1958-59 segna 33 gol, sono tantissimi, ragazzi, e quello resta un primato: nessuno ha segnato tanto in una serie A a diciotto squadre. Non era un centravanti puro, anzi, era nato mezzala, correva in quel modo classico che insegnano a scuola, avanzava ad ampie falcate, i mu-

scoli erano esplosivi, ma i tratti del viso delicati, era elegante, dotato di un tiro potente, mirava sempre all'angolo più lontano della porta, se li riguardate su Youtube molti dei suoi gol sono segnati con tiri rasoterra, con il portiere che si distende in tuffo e allunga la mano ma no, non ci arriva mai, anche se li guardate dieci volte di seguito, beh, quello non ci arriva. Una decina d'anni fa Angelillo disse che il suo modo di stare in campo ricordava quello di Totti, e c'era molta verità in quelle parole. La sua vita cambiò una sera, in un night di Milano.

I FAVOLOSI '60. Era l'alba degli anni '60, la Dolce vita, il boom economico,

Nato mezzala non era un bomber puro Imprendibili i suoi rasoterra

Angelillo è un ragazzo che usa la brillantina, si è appena tagliato i baffi, dà del lei a tutti. I compagni dell'Inter lo portano al night, al «Porta d'Oro» di Piazza Diaz a Milano,

UNO DEI TANTI GOL DI ANGELILLO. ERA NATO A BUENOS AIRES IL 5 SETTEMBRE DEL 1937, È MORTO VENERDÌ SCORSO A SIENA, DOVE ERA RICOVERATO DAL 3 GENNAIO. IN ITALIA DAL 1957, VIVEVA AD AREZZO

EDY-BUFFON E I FIDANZAMENTI "STORICI"

Negli anni '60 i rotocalchi raccontano, oltre alla storia di Angelillo e Ilya Lopez, anche altri fidanzamenti celebri tra calciatori e ragazze note al grande pubblico. Uno è quello - contestatissimo e con rigurgiti di razzismo - tra il brasiliano José Germano, comprato dal Milan, e la contessina Giovanna Agusta, figlia di un grande industriale, settore motociclette ed elicotteri. L'altro è quello tra il portiere del Milan e della nazionale azzurra, Lorenzo Buffon, e la valletta per eccellenza, la velina prima delle veline, ovvero Edy Campagnoli, presenza muta a fianco di Mike Bongiorno nel programma televisivo più seguito dell'epoca: «Lascia o raddoppia». I due si sposano, inevitabile la torta nuziale con sopra due modellini: un pallone e un televisore. Era già tutto scritto lì.

fu.za.



Angelillo in versione balneare con la sua Ilya Lopez

dove si esibisce la soubrette Ilya Lopez, vabbè, in realtà si chiama Attilia Tirroni ed è di Brescia ma il nome esotico, si sa, aiuta molto. E' sensuale e lasciva come si può essere in quell'epoca. Si scoprirà poi - ah, scandalo - che è stata sposata e - ah, peccato - si è pure separata. Si piacciono, si fidanzano. In Italia non si parla d'altro. Angelillo è un romanticone, il cuore balbetta, il piede trema. Il suo rendimento ne risente, in campo è distratto, arrivano i primi fischi: siamo fatti così noi, la felicità esibita non si perdona. Entra in collisione con Helenio Herrera, chiamato nel '60 da Angelo Moratti per ricostruire l'Inter. Quel furbastro del «Mago» lo accusa di essere uno scansafatiche, dai, il piano è chiaro: vuole venderlo per portare all'Inter il suo pupillo, Luisito Suarez. Angelillo parte con Ilya per le vacanze alle Baleari, quando torna scopre che è stato venduto alla Roma per 270 milioni di lire. E' amareggiato, ma se ne fa una ragione. Può essere l'inizio di una nuova storia, invece è il preludio della fine. A Roma il campione e la ballerina litigano fin da subi-

E' morto uno dei più grandi goleador del nostro calcio era figlio di un macellaio lucano emigrato in Argentina

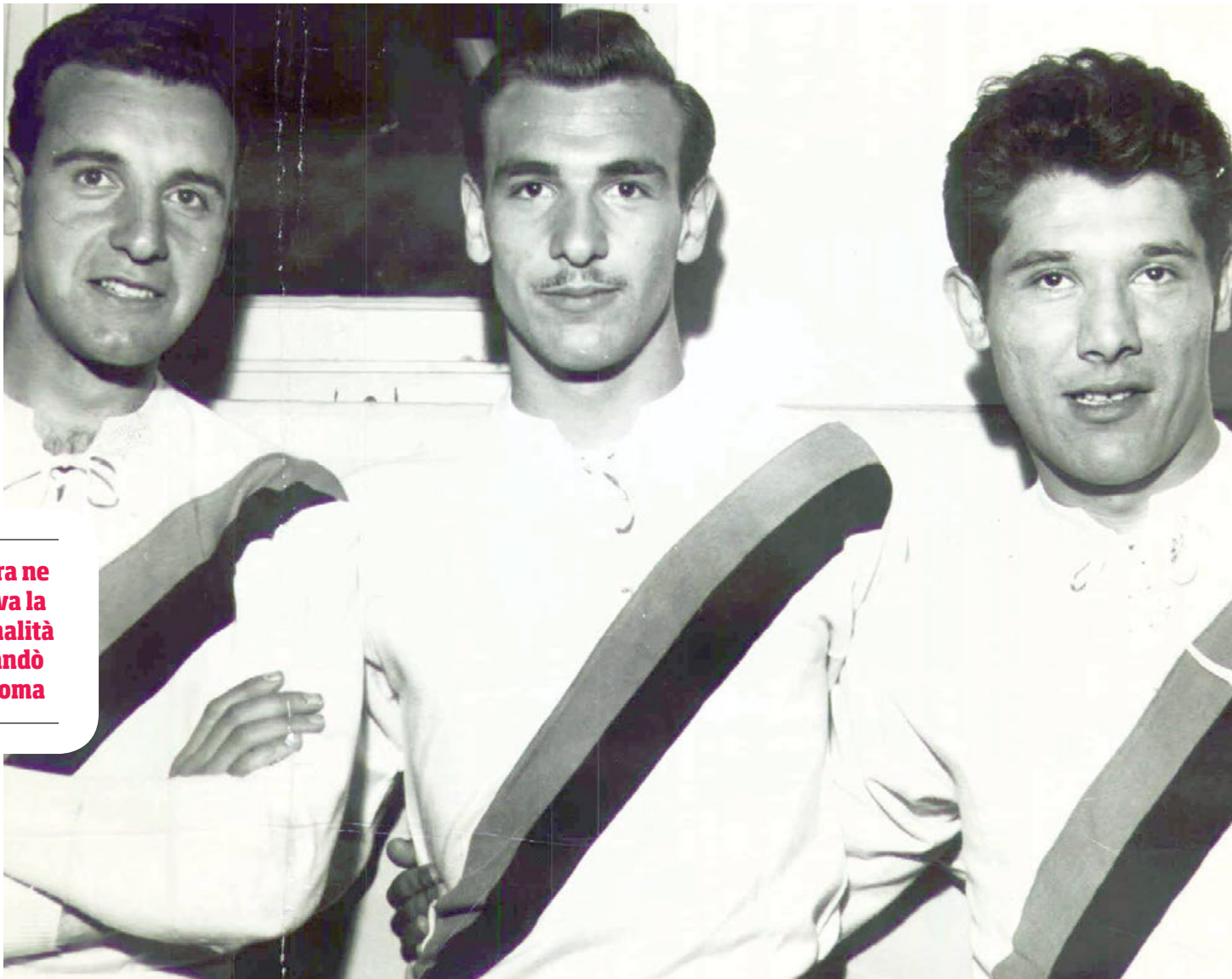


In azzurro 2 gare
Angelillo a destra con la maglia dell'Italia, tra Bruno Mora e Josè Altafini. Naturalizzato italiano, in azzurro disputò solo due partite, tra il 1960 e il 1961, segnando un gol a Israele. Con l'Argentina, invece, aveva disputato 11 partite, segnando 11 gol e vincendo la Coppa America del 1957. Sotto, Angelillo con la maglia dell'Inter insieme all'argentino - anche lui naturalizzato italiano - Montuori della Fiorentina.

Facebook di averli scovati mentre amoreggiavano in uno yacht al largo di Milano, nota località balneare della Lombardia, tanto non c'è nessuno che controlla, quindi vale tutto. Di sicuro un creativo penserebbe ad un reality dal titolo simpaticissimo, tipo «Ho spossato un calciatore». Caciara, e così sia. Invece quelli erano anni in cui persino gli scandali avevano quel pudore e quella continenza che oggi non frequentiamo più. In fondo Angelillo era un ragazzo di vent'anni che si era innamorato, né più né meno. Lo fece in uno di quei momenti in cui la Storia ha deciso di usarti come cavia. Ora sappiamo che il figlio di un macellaio lucano segnò un'epoca giocando a calcio e ne aprì un'altra accompagnandosi ad una ballerina smaniosa di ribalta in anni in cui il fidanzamento da rotocalco era privilegio di pochi eletti divi del cinema, più raramente di un campione che dava calci ad un pallone. E Antonio Valentin Angelillo - comunque lo era. Poi sappiamo com'è andata: depotenziati gli scandali e passati gli anni, calcio e arte varia fanno da tempo «mischione», così per il fuoriclasse conclamato e per il mediano tamarro l'arruolamento di soubrette, showgirl, principessine e pupe da parata è diventato democratico. In fondo facciamo tutti parte, noi e loro, di una sgangherata tribù che si sente in diritto di esporre le sue inutili e meravigliose sciocchezze quotidiane, pensa te se a qualcuno frega qualcosa. Se solo avesse immaginato tutto questo, il saggio Angelillo forse quella sera sarebbe rimasto a casa, anziché andare al night.

to, lei pensa alla carriera, ai contratti, ai night, alle serate; lui si immalinconisce perché non riesce più a tornare quello di prima, il gol gli sfugge come la felicità. Si lasciano, vanno ognuno per la sua strada, Angelillo girerà l'Italia, Ilya sfiorerà sul palcoscenico. Ma il solco è stato tracciato. E la scintilla che li ha uniti in una notte milanese di luci soffuse e sguardi complici, brucerà molti fuochi a venire.

LO STAR-SYSTEM. Oggi quella relazione pericolosa verrebbe data in pasto al popolo del web, qualsiasi cosa voglia dire, in un tripudio di «Mi piace». I due andrebbero a ballare il tango a «Ballando con le stelle», nel sottopancia della trasmissione si spiegherebbe che è un omaggio alle origini di lui, Angelillo offrirebbe i suoi muscoli timidi ad un marchio di intimo, Ilya nel salottino della D'Urso passerebbe in rassegna le foto delle loro reciproche tenerezze su Instagram e magari verrebbe artigliata da unghiate al veleno di qualche soubrette di rimorchio, Helenio Herrera lancerebbe l'hashtag // vendiamolo, qualche canaglia racconterebbe su



Herrera ne soffriva la personalità E lui andò alla Roma

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli «Angeli dalla faccia sporca»: Humberto Maschio, Antonio Valentin Angelillo, Omar Sivori

33

GOL NEL 1958/59
Angelillo è ancora il recordman dei campionati a 18 squadre: 33 reti in 33 partite con l'Inter, con il titolo di capocannoniere della serie A.

3

TROFEI
Angelillo ha vinto con il Milan lo scudetto del 1967/68, con la Roma la Coppa delle Fiere nel 1960/61 e la Coppa Italia del 1963/64.

8

SQUADRE
Tra il 1955 e il 1971, Angelillo ha indossato le maglie di Racing Club, Boca Juniors, Inter, Roma, Milan, Lecco, ancora Milan, Genoa e Angolana.

IL RICORDO DI INTER, PALERMO GENOA E ROMA

«Tutta FC Internazionale esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Antonio Valentin Angelillo: «l'angelo dalla faccia sporca» ci ha lasciati all'età di 80 anni». È il messaggio di cordoglio pubblicato dal club nerazzurro, sul proprio sito, per la morte dell'attaccante argentino, che - chiusa la carriera da calciatore e allenatore - era tornato in nerazzurro in veste di osservatore. Hanno pianto ieri la scomparsa del grande cannoniere anche la Roma, il Genoa («nonostante la carriera si avviasse sui viali del tramonto, aveva mostrato lampi della sua classe») il Palermo (Angelillo fu tecnico dei rosanero nella stagione 1985/86) e l'Arezzo, che «sotto la sua guida tecnica, nella stagione 1981/82 centrò un doppio, storico traguardo, con la promozione in serie B e la vittoria della Coppa Italia di categoria».